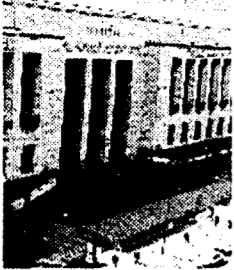


Questione morale



Il giorno dopo la dura requisitoria del magistrato di Milano gli industriali rispondono. Romiti: «Non si può giudicare un sistema partendo da comportamenti individuali» La replica di Fumagalli: «Occorre una scelta di campo»

Imprenditori tra difesa e imbarazzo

«Bravo il giudice Di Pietro e brava anche la Confindustria»

Gli industriali rispondono al giudice Di Pietro. «Non è lecito giudicare un sistema partendo da comportamenti individuali» dice Romiti. E Abete ironico: «Bravo Di Pietro, ma brava anche la Confindustria».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UOGLINI

SANTA MARGHERITA L. Ecco della inflessibile requisitoria del giudice Di Pietro sul sistema degli appalti, pronunciata a questo convegno dei giovani imprenditori, venerdì sera, è ancora nell'aria. Timori, amarezze, entusiasmi, girano nei corridoi con qualcuno che teme una specie di vampata «kommunistica». Ma le repliche ufficiali vengono prima da Romiti e poi da Abete. Il primo interrompe la sua relazione sull'auspicata riforma della pubblica amministrazione per dire: «Il giudice è venuto qui a rivolgerci un ammonimento: mandate a quelli che non sono degni. Sono parole pesanti, quasi scandite. Ma Romiti, subito dopo, sostiene di non voler fare commenti: «Mentre un giudice sta svolgendo il proprio lavoro, il miglior commento che si può fare è quello del silenzio: egli ha bisogno di serenità e correttezza». E la postilla è velenosa: «Credo peraltro che quando si giudica in una certa maniera non sia lecito giudicare un sistema. Un conto sono i comportamenti individuali, un con-

dottor Trentin ancora non si è accorto che siamo per il mercato regolamentato dalle leggi... La concorrenza e la trasparenza sono nel nostro interesse...». Il riferimento è ad un editoriale di Trentin apparso sull'«Unità» e riferito agli appalti. Ma, a dire il vero, a demolire con ferocia il sistema degli appalti e a indicare le responsabilità imprenditoriali era stato venerdì lo stesso giudice Di Pietro. Il quale è subito, però, chiamato in causa. Sembra un po' l'ode di Antonio in morte di Cesare. Il ritornello è: «Bravo Di Pietro... e brava la Confindustria». Il giudice Di Pietro è bravo perché fa il giudice o «verifica se il singolo cittadino è caduto nel reato di concussione», ma brava è anche l'impresa «perché è il luogo dove imprenditori e lavoratori hanno fatto lo sviluppo». E nuova botta ai giornali: «Io mi sono rammaricato per certi titoli. Ho interpretato in modo del tutto diverso il discorso di Di Pietro. Mi sembra troppo semplicistico tentare di utilizzare responsabilità individuali come collettive». Ora c'è il reiterato invito alla Confindustria: «Chi è che, per primo, ha proposto la riforma dell'amministrazione come separazione tra stato e mercato? Chi è che ha proposto un accoglienza calorosa al magistrato e ad un commiato meno festoso, viene naturalmente frugorosamente accolto. Siamo imprenditori e ci comportiamo da imprenditori: grida Abete. E, poco dopo, se la prende, tanto per cambiare, con il segretario della Cgil. «Il

Il sistema è rimasto senza controllo per 30 anni». Riccardo Garrone osserva che i confini tra corruzione e concussione non sono mai stati fissati con chiarezza perché non c'è stata alcuna convenienza a farlo... Un tocco diverso, rispetto all'orgogliosa arringa di Abete, viene da Giancarlo Lombardi: «Io non sono affatto convinto che tutti gli imprenditori siano coerenti nei comportamenti, rispetto a quanto affermano a

parole. Lo stesso codice etico della Confindustria è un eccellente documento, ma non so quanto oggi sia effettivamente applicato». E infine da segnalare il silenzio di tomba caduta sulla piccola proposta che era contenuta nelle ultime pagine della relazione di Aldo Fumagalli, il presidente dei giovani industriali, organizzatori di questo convegno. Era l'invito agli imprenditori «sfiorati» dal sospetto di «tangente» a dimet-



Il giudice Italo Ghitti

Il giudice ha firmato nuovi ordini di custodia: ancora segreti i nomi

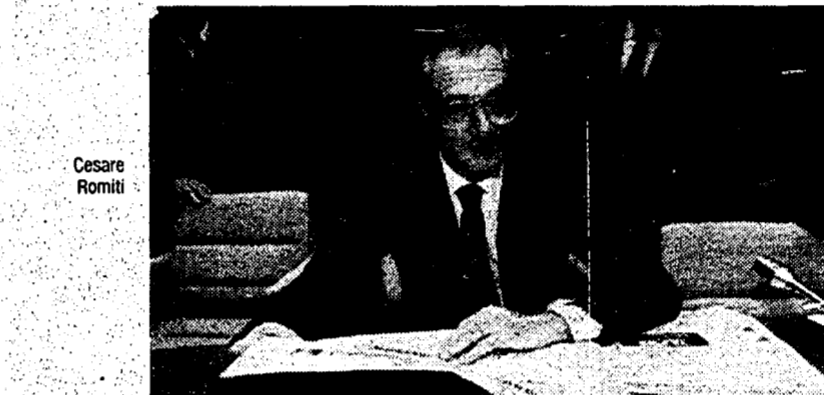
Tangentopoli, in arrivo un'altra ondata di arresti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ancora arresti in vista per «Mani pulite», ma ieri a tarda sera non si sapeva ancora quanti e per chi. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti aveva firmato e consegnato ai carabinieri nuovi ordini di custodia cautelare, che terranno impegnati i militari anche durante il fine settimana. Potrebbero riguardare la nuova ondata di manager eccellenti interrogati nel corso della settimana, ma anche politici, funzionari e amministratori al centro degli episodi che la magistratura stava vagliando proprio ieri: ad esempio gli appalti per «Malpensa 2000», distribuiti dalla Società eserzisti aeroportuali e sponsorizzati dai vertici romani della Dc. Intanto una parte dell'inchiesta sta già avviando a conclusione e forse già la prossima settimana i magistrati stralceranno i primi capitoli, chiedendo un primo scampolo di rinvii a giudizio.

Le vicende sulle quali gli inquirenti sono in grado di chiudere almeno il primo atto dell'iter processuale sono quelle relative al Pio Albergo Trivulzio, all'Ipab e agli appalti per il nuovo reparto Aids dell'ospedale Sacco. E quindi si parla di protagonisti di tutto rispetto, quelli che hanno dato il via alle indagini. Per il Pio Albergo verranno consegnati gli atti relativi a Mario Chiesa, l'ex presidente della Baggina che è all'origine di tutta l'inchiesta. Lo stesso personaggio che durante le interrogazioni ha tirato in causa Bettino Craxi, facendo crollare l'immagine del segretario del garofano. Ancora Chiesa e un drappello di imprenditori per gli appalti all'ospedale Sacco, mentre per l'Ipab sono finiti finora sotto indagine l'ex commissario dell'Ente, Matteo Carrara, il segretario generale Francesco Scuderi, un geometra autofore accusato di aver nascosto la contabilità nera dell'istituto, Ivando Tamagni e Bruno Cremascoli, consigliere pedissono dell'Ipab.

Carrara, che dopo un mese di carcere ha iniziato a parlare, ha scomodato personaggi di grosso calibro. L'esponente del Psi, che per anni è stato un fedelissimo di Tognoli, ha dichiarato di aver finanziato il ministro socialista con i fondi neri rastrellati con appalti e sventidite dell'immenso patrimonio immobiliare dell'Ipab. E ha fatto anche il nome del costruttore milanese Salvatore Ligresti, l'uomo dello scandalo delle aree d'oro. Stando alle deposizioni di «Zio Matteo», Ligresti gli avrebbe consegnato una «stecca» di 100 milioni per una grossa area dell'hinterland milanese, nel comune di Cinisello. Per ora l'imprenditore non è stato ancora interrogato e non si sa se sia inquisito, anche se il suo nome circola con insistenza. Ieri intanto è stato scarcerato il consigliere regionale dc Luigi Martinelli. Era stato arrestato il giorno prima per vicende connesse a un filone parallelo dell'indagine che riguarda la discarica di rifiuti di Fontanello, in provincia di Bergamo, gestita dalla Todoco, società appartenente alla Tormo e già finita sotto inchiesta per appalti ottenuti a Milano. Secondo l'accusa Martinelli avrebbe incassato 1 miliardo e 800 milioni di tangenti, in qualità di presidente della commissione ambiente della Regione. Alla commissione spetta infatti il parere preventivo sulla concessione di discariche in Lombardia. Ad accusarlo è Angelo Simontacchi, amministratore delegato della «Tormo». Per chi erano quei soldi? L'ipotesi è che il destinatario fosse Gianstefano Frigerio, già indicato nell'organigramma generale dell'indagine, come il referente dello scudocrociato in Regione. Se dopo il primo interrogatorio («e dopo un confronto con Simontacchi») Martinelli si è conquisato la scarcerazione, probabilmente ha dato risposte esaurienti agli inquirenti, chiarendo i punti oscuri di questo tassello extra-milanese dell'inchiesta. Più spinosa invece l'indagine sugli appalti Sea per «Malpensa 2000»: uno degli arresti per questa vicenda, l'avvocato Marco Annoni, avrebbe dovuto essere scarcerato ieri, ma la richiesta giace sul tavolo del giudice Ghitti, per ora senza risposta. Continuano invece gli interrogatori del democristiano Roberto Mongini, vice-presidente della Sea, arrestato nei giorni scorsi. Mongini ha ammesso di aver dato soldi alla Dc. Quanti? 500 milioni che gli erano stati consegnati da Annoni, nella veste di intermediario tra lui e un imprenditore, Ugo Fossati, presidente della Compagnia italiana costruzioni. Adesso però l'interrogatorio segna il passo e anche su questo fronte potrebbero esserci nuovi arresti.



I giovani imprenditori «tifano» per il «padre» dei referendum «Liberi da Craxi e Andreotti candidiamo Segni alla presidenza»

Un governo di svolta e Mario Segni «for president». I giovani industriali fanno la loro scelta e applaudono calorosamente il leader dei referendum. E il clima al convegno di Santa Margherita diventa più ottimista. «Ci siamo liberati di Craxi e di Andreotti», dice Giancarlo Lombardi. E Segni: «Se c'è una classe politica compromessa se ne vada a casa. Il paese ha diritto ad essere governato da persone oneste».

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI RITANNA ARMENI

SANTA MARGHERITA L. «Mario Segni for president». Certo questo cartello non è apparso nella sala dell'hotel Miramare di Santa Margherita Ligure dove si è concluso ieri il convegno dei giovani industriali. Ma gli applausi tributati al leader dei referendum, i commenti entusiasti al suo intervento, il clima che si è creato attorno a lui hanno dato questa precisa indicazione. Gli industriali, o almeno i giovani industriali,

vogliono un governo di svolta e il leader democristiano appare loro l'uomo giusto, colui che, attuando le riforme istituzionali, pone le premesse per un cambiamento dell'economia. «Meraviglioso» è stato giudicato il suo intervento da Cesare Romiti. Mentre Sabino Cassese fra il serio e il faceto gli ha chiesto: «Il tuo è un programma di governo? Sicuramente la presenza di Mario Segni ha contribuito

maximo del potere. Ed è Presidente della repubblica Luigi Scalfaro, un uomo che non era voluto da nessun partito». Le premesse insomma, la possibilità di cambiare ci sono. E l'occasione è vicina. «Il prossimo governo - ha detto Antonio Maccanico - deve dare il segno di una svolta, deve dire subito che qualcosa cambia». E Segni? Segni conquista l'assemblea fin dalla prima battuta quando dice che oggi «la questione morale è la questione politica numero uno». Fa nascere i primi entusiasmi quando aggiunge che «il sistema dei partiti e delle aggregazioni politiche è in gran parte nella illegalità». Fa alzare la tensione presente in sala ponendo la domanda: «Dobbiamo rassegnarci o reagire? Dobbiamo dire che c'è un tasso di immoralità dovunque oppure approfitta-

re di un momento straordinario per costruire qualcosa di diverso? Dobbiamo accomodare qua e là oppure puntare ad una nazione seria e spezzata?». Ottiene l'applauso, forse l'applauso più lungo e caloroso di questa assemblea quando, facendo sfoggio certamente di una grande capacità oratoria dice «cose semplici»: «chi ruba è un ladro, chi chiede le tangenti è un disonesto, il paese ha diritto ad essere gestito da persone di spezzata onestà; si dice che questa non è una categoria politica, ma senza di essa non si fa nulla - ed infine -, c'è una classe politica compromessa che deve andare a casa. Bene, che ci vada». È una gran consolazione per i giovani industriali questo intervento di Mario Segni. Sposta l'attenzione sulla corruzione dei politici mentre

Ex sindaco (Psi) di Manerbio e portavoce (dc) del «Brescia» arrestati per concussione Bustarelle per un capannone

BRESCIA. L'ex assessore e vice sindaco del comune di Manerbio (Brescia), Angelo Tiefenthaler e l'avv. Giovanni Redaelli, sono stati arrestati dai carabinieri di Verolanuova in esecuzione di un provvedimento del Giudice delle indagini preliminari (Gip) di Brescia Roberto Di Martino su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Anna Di Martino. L'accusa che è stata contestata è di concussione e sarebbe da mettere in relazione ad una vicenda di tangenti. L'inchiesta è scattata in seguito alla denuncia di un industriale di Manerbio. Angelo Tiefenthaler è un architetto, appartenente al Psi. L'avv. Giovanni Redaelli, che avrebbe avuto nella vicenda il ruolo di intermediario, ha 50 anni, democristiano, attualmente è portavoce della società «Brescia calcio». In passato è stato presidente provinciale

Pacchi di documenti sequestrati dalle Fiamme gialle Modena, nuovo ospedale Si indaga sugli appalti

MODENA. Il procuratore della Repubblica di Modena Walter Boni l'ha definita una indagine preliminare, cioè raccolta di materiali e documenti e qualche interrogatorio, ma per il momento non si parla né di specifiche ipotesi di reato né di avvisi di garanzia in arrivo. L'indagine è relativa all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale della città, un'opera del valore di 147 miliardi che sorgerà a Baggiovara, una frazione in direzione Sassuolo. A onor del vero, anche se tornati d'attualità in questi giorni, i primi accertamenti della Procura modenese risalgono ad alcuni mesi fa, quando sulla stampa locale scoppia una polemica sulle parcelle percepite dai membri della commissione giudicatrice dei progetti in gara. I politici presenti nella commissione, anche in seguito alla bocciatura

di una delibera da parte del Tar, non incassarono comunque mai i 13 milioni previsti inizialmente. Da allora del caso non si è più parlato, né dall'interessamento della magistratura parvero scaturire elementi nuovi. Quello delle parcelle sarebbe solo uno dei due filoni su cui il giudice vuole svolgere approfondimenti. La Guardia di finanza avrebbe infatti sequestrato pacchi di documenti relativi all'appalto vero e proprio, un appalto vinto dal CCC, ovvero il Consorzio cooperativo di costruzione, una sigla dietro a cui sta una cordata di aziende che va dalla carpignana Cooperativa muratori, alla Philips e, soprattutto, alla Cogefar, la più grande azienda italiana di costruzioni attualmente al centro dell'inchiesta milanese sulle tangenti. In questi giorni il direttore

AVVISO per le UNITÀ SANITARIE LOCALI del territorio nazionale (Rif. legge 67 del 25/02/1987) Con il presente avviso si rende noto che la APM Comunicazione, si occupa della progettazione e realizzazione di Campagne di comunicazione per Enti locali, Aziende pubbliche e private offrendo un Servizio specialistico relativo alla pubblicazione di Avvisi di gare, Bilanci, Comunicazione istituzionale e quant'altro previsto dalle leggi vigenti. Per conto dei vari Enti, APM studierà la pianificazione delle uscite sulle testate giornalistiche a diffusione nazionale e locale, tratterà le migliori condizioni sulle tariffe pubblicitarie, curerà la redazione grafica, fornirà gli impianti esecutivi degli Avvisi per le testate prescelte e fornirà la relativa Rassegna stampa. Un servizio completo quindi, non solo di consulenza ma di operatività, rapido, efficiente e soprattutto economico, possibile grazie alla capacità professionale della APM che opera nel settore degli Enti pubblici avvalendosi della pluriennale esperienza dei propri esperti nel settore Immagine, Comunicazione istituzionale e Pubbliche relazioni. 00186 ROMA C.so Vittorio Emanuele II, 18 Tel. 06 / 6990613 Fax 6990277 70051 BARILETTA Via I. Aivisi, 3 Tel 0883 / 39323 Fax 39705

Ai lettori A causa di uno sciopero nel centro poligrafico di Milano dove, insieme ad altri giornali, si stampa l'Unità, oggi siamo costretti ad uscire senza il notiziario di cronaca cittadina. Ci scusiamo con i lettori.